

È nata la Rete Donne per la Solidarietà. Internet per mettere in contatto donne del Nord e del Sud del Mondo, scambiare buone pratiche, favorire il finanziamento di progetti a livello locale, nazionale e internazionale.

Intervista all'assessore Iva Berasi di Mariapia Ciaghi

Il gruppo delle donne provenienti da vari paesi del Sud del Mondo che hanno partecipato all'evento di lancio della Rete Internazionale delle Donne per la Solidarietà.



www.donneperlasolidarieta.it

Può descriverci la genesi di questa rete, la sua costruzione e la situazione attuale?

La "Rete internazionale delle donne per la solidarietà" è un progetto della Provincia Autonoma di Trento che, impegnata costantemente nell'ambito della solidarietà internazionale, riserva per legge almeno lo 0,25% del proprio bilancio a interventi nei paesi poveri: 10 milioni di euro all'anno che consentono di realizzare di circa 150 progetti. Davanti alla presunzione dei mezzi di comunicazione, che ci vendono la globalizzazione del potere economico come un fenomeno inevitabile, è necessario denunciare gli interessi che sottomettono un popolo, attraverso lo sfruttamento, il ricatto, la fame, la violenza, le epidemie che costano milioni di vite ogni anno nei paesi del Sud, e la disoccupazione, la precarietà e la

povertà di segmenti sempre crescenti della popolazione del Nord, aumentando globalmente le disuguaglianze e riducendo i diritti del lavoro e la protezione sociale. La globalizzazione economica rafforza un sistema sessista, classista e patriarcale; aumenta la femminilizzazione della povertà e inasprisce tutte le forme di violenza contro le donne. L'uguaglianza tra uomini e donne costituisce un punto centrale della nostra lotta; senza l'uguaglianza, non sarà mai possibile un altro mondo.

La "Rete" intende favorire il finanziamento di progetti promossi da gruppi di donne da parte di enti pubblici e privati cittadini, a livello locale internazionale; è un mezzo attraverso il quale le richieste di aiuto possano incontrare le offerte di finanziamento; l'esperienza degli operatori dimostra che dove le donne hanno opportunità di formazione e di lavoro le società si sviluppano prima e in modo più equilibrato. Le donne, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, sono le prime vittime delle situazioni di arretratezza e nonostante questo, quando viene data loro una possibilità, rappresentano uno dei principali fattori di riscatto. Investire sui progetti delle donne significa investire sullo sviluppo delle comunità, migliorando la situazione alimentare, sanitaria, educativa e sociale, in parti-

colare delle fasce più esposte della popolazione. Le donne, con il loro attaccamento alla terra e alla famiglia, con il loro senso di responsabilità, sono la garanzia che anche un solo euro investito su una loro idea porterà frutti e contribuirà a migliorare effettivamente le condizioni di vita della comunità e avviare il circolo virtuoso dello sviluppo locale. Anche nella povertà e nel degrado la donna è capace di analizzare i bisogni suoi e della famiglia e di trovare le soluzioni.

Si può affermare che dietro a questo progetto c'è un laboratorio di idee e di proposte che ha alle spalle un lungo lavoro da parte del suo assessorado?

Le competenze del mio assessorado riguardano la solidarietà internazionale e le pari opportunità; puntiamo ad una politica che verta sul controllo democratico dei beni e dei servizi pubblici, e sulla solidarietà: tra i popoli, tra le persone, per garantire a tutti condizioni di vita dignitose, attraverso il lavoro dignitoso e stabile, il diritto alla casa, alla salute, all'istruzione e a servizi pubblici di qualità. Scommettiamo sulla globalizzazione dei diritti sociali e dei diritti del lavoro, in tutto il mondo, senza discriminazioni di sesso, d'origine o di qualsiasi altro tipo. Difendiamo la cultura della pace e la solidarie-

Il Projeto A dell'associazione trentina Tremembè testimonia che investire sulle donne migliora effettivamente le condizioni di vita della comunità. E che cambiare è possibile

di Annalisa Dolzan

Per informazioni:

Lara Lupato 340 7739382
Laura Adami 349 8900966
projetoa@tremembe.it
www.tremembe.it

Dalle favelas di Fortaleza alle Dolomiti

“Ma se il governo vede che questi piccoli progetti hanno così tanto beneficio per i bambini, perché non interviene? Dovrebbe intervenire, occuparsene lui...”. Ci pensa Aurinelia, Auri per gli amici, il viso dolce, incoronato da riccioli neri, grandi occhi languidi, nel suo suadente “italese” (italiano e portoghese brasiliano), a spiegare come vanno le cose. La sua voce si fa strada fra logica e irrazionalità, durante l'incontro nell'ambito della Rete Internazionale delle Donne per la Solidarietà organizzata dalla Provincia di Trento all'in-

I bambini del "Progetto A" a casa non hanno di che mangiare e consumano pasti regolari solo a scuola; non hanno l'acqua corrente e quindi nel doposcuola imparano anche l'uso dello spazzolino da denti!



tà, a dispetto delle manipolazioni e del militarismo. Rigettiamo la produzione e il traffico d'armi, che arricchiscono i paesi ricchi e fomentano i conflitti nei paesi poveri, e che perpetuano un ordine internazionale ingiusto, incrementando i bilanci delle spese militari e riducendo la spesa sociale. Critichiamo le politiche di controllo sociale e politico che impediscono l'evoluzione della partecipazione democratica. Intendiamo promuovere un modello radicale di cittadinanza che non trasformi le persone in semplici fruitori delle politiche sociali, ma in protagonisti delle stesse. Favorire l'equità di genere oggi in Trentino è fare solidarietà internazionale. Il miglior servizio che possiamo offrire alle migliaia di donne che ogni giorno, in ogni parte del mondo lottano per ottenere diritti fondamentali come il diritto all'istruzione, alla salute, all'acqua, alla terra, al cibo, sta nell'attuazione di politiche che valorizzino nelle nostre comunità le potenzialità dell'universo femminile, che garantiscano sostenibilità al nostro futuro, che aprano strade di accoglienza e inclusione, che favoriscano la coesione sociale e il dialogo. In ogni parte del mondo le donne sono coloro che subiscono maggiormente le ingiustizie e le discriminazioni. Il tasso di alfabetizzazione delle donne è notevolmente più basso di quello degli uomini. La mortalità femminile legata al parto è ancora molto diffusa. La violenza, soprattutto quella consumata tra le mura domestiche, è un fenomeno allarmante al Nord come al Sud del mondo. Ma le donne hanno anche maggiore capacità, volontà e tenacia per affrontare queste ingiustizie e garantire un futuro a se stesse, ai loro figli e alle loro comunità. Non è un caso che oltre il 90% dei destinatari di progetti di microcredito sia donna, e che le donne siano coloro che anche in questo ambito garantiscono le migliori risposte.

Quali sono gli obiettivi e la funzione principale della rete?

L'obiettivo è dare risposte alle necessità delle donne nei Paesi in via di sviluppo attraverso il sostegno dei loro progetti; un luogo dove le richieste

di supporto per la concretizzazione dei progetti possono incontrare le offerte di finanziamento da parte di Enti, organizzazioni o singoli donatori. La Rete vuole mettere in contatto donne impegnate socialmente per sviluppare una collaborazione reciproca attraverso incontri, eventi e diffusione di informazioni. Le donne dei Paesi in via di sviluppo sono coscienti che solo se uniranno sforzi, intelligenze e caparbietà potranno mettere in campo l'energia in grado di incidere sulla condizione di povertà e garantire un futuro migliore per sé, per i propri figli e per le loro comunità.

Il punto di riferimento della Rete sono gli obiettivi di sviluppo del millennio; un patto globale tra tutti i governi del mondo per mettere al bando, entro il 2015, miseria e povertà. La Rete è uno strumento tanto più utile e con maggiori ricadute quanto più ciascuna donna mette a disposizione della Rete le proprie risorse, aderendovi con la propria partecipazione, e si sente chiamata a lavorarci in prima persona conoscendo e diffondendo l'iniziativa.



L'assessore Berasi con Rita Levi Montalcini durante l'incontro avvenuto nell'ambito del Festival dell'Economia.

Qual è il peso delle nuove tecnologie in questo progetto e che possibilità offrono?

La rete virtuale offre la possibilità a migliaia di donne di tutto il mondo di conoscersi, di scambiarsi le proprie esperienze e quindi di collaborare

per la soluzione comune dei loro problemi.

Il sito web vuole essere la piattaforma di incontro per valorizzare le risorse umane, creative, finanziarie al fine di creare una Rete permanente di persone, solidale e di scambio a favore dello sviluppo delle donne nel mondo. Semplicemente cliccando su www.donneperlasolidarieta.it, il nuovo strumento informatico metterà in contatto le donne impegnate socialmente per sviluppare una reciproca collaborazione.

Quante associazioni hanno già aderito alla rete?

A fine maggio a Trento sono state coinvolte più di 30 donne provenienti da ogni parte del mondo, per discutere di come far funzionare la rete e valorizzare l'approccio di genere nei progetti di solidarietà; oggi possiamo già contare 45 associazioni estere e circa 30 locali.

Come si aderisce alla rete? Come si può partecipare attivamente a sostegno del progetto?

Possono aderire alla Rete sia singole persone sia istituzioni. Sono previste diverse forme di partecipazione; i gruppi di donne possono proporre un progetto per il finanziamento; i donatori possono finanziare la Rete oppure progetti specifici; i sim-



terno del Festival dell'Economia. Giovane madre in favela, Auri testimonia il cambiamento e storie di speranza per riscattare l'infanzia negata.

Nelle fotografie i bambini del Projeto A, a scuola, mentre giocano, mentre festeggiano natale con un italiano improvvisatosi papà Noel; a mensa; scorci di favela e della spiaggia di Fortaleza. Il "Projeto A. Casa de aprendizes da auto-estima" nasce dalla visione e dalla caparbietà di Aurinelia e Laura, Lara, Elena, Ilaria, Heidrun e Daniela, ragazze trentine - anche loro presenti all'incontro - socie di Tremembè Onlus (<http://www.tremembe.it>). Associazione che da oltre 10 anni si occupa di solidarietà internazionale e turismo responsabile con un percorso che si snoda sulle coste dello Stato del Ceará, nel nord-est del Brasile.

Il Projeto A è un doposcuola rivolto a bambini e bambine del Conjunto Palmeiras, quartiere povero nella periferia di Fortaleza, (capitale del Ceará)

per sostenerne l'alfabetizzazione e l'apprendimento, nella convinzione che la consapevolezza di sé e del proprio ruolo nella società, dati da un'istruzione adeguata, possono generare il cambiamento. **Avviato nel novembre 2007, oggi il doposcuola del Projeto A ospita 40 bambini e bambine di 6 e 7 anni**, che li possono imparare non solo l'alfabeto e materie di base, ma anche l'autostima intesa come possesso degli strumenti per diventare cittadini attivi; attività ludiche e culturali si abbinano all'insegnamento di comportamenti igienici e alimentari sani, di diritti e doveri, coinvolgendo anche le famiglie.

Come testimonia Auri, molto spesso questi bambini a casa non hanno di che mangiare e consumano pasti regolari solo a scuola; non hanno l'acqua corrente e quindi nel doposcuola imparano anche l'uso dello spazzolino da denti!

Quanti, come la signora di prima, non si capacitano

che di fronte a tanta indigenza, ma anche buona volontà, il governo brasiliano non intervenga come fa la Provincia nelle scuole materne, nei progetti giovanili e nei circoli degli anziani? Stretti fra le pareti della montagna è per noi difficile immaginare le strade assolate e polverose, le misere case senza luce, le dispense vuote. C'era un bambino di 7 anni che al Projeto A proprio non voleva andare! La mamma insisteva. Uno, due, tre giorni. Niente. Lui piangeva e brontolava, non ci voleva andare, non gli importava di imparare a leggere e scrivere.





patizzanti possono chiedere la newsletter, segnalare riferimenti bibliografici o siti web collegati alle finalità della Rete, suggerire aree per possibili progetti, segnalare bandi per il finanziamento di progetti collegati agli obiettivi della Rete. In tutti i Paesi verranno identificati dei garanti, scelti tra le centinaia di partner consolidati dei vari progetti di solidarietà internazionale finanziati dalla Provincia in questi anni, con il compito di certificare l'affidabilità dei soggetti che propongono i loro progetti.

Quali riscontri ha ottenuto il primo incontro della Rete avvenuto in occasione del Festival dell'Economia?

Il lancio ufficiale della Rete avvenuto il 31 maggio nell'ambito del Festival dell'Economia è stato un vero successo. Ho avuto l'onore ed il piacere di avere accanto a me persone come Rita Levi Montalcini, che dal primo momento ha aderito con entusiasmo alla nostra proposta, Malalai Loya, unica donna rappresentata del Parlamento afgano, poi espulsa, Benedetta Magri dell'Istituto internazionale del Lavoro. All'evento hanno partecipato rappresentanti della società civile (donne illustri, rappresentanti dei gruppi di donne nei Pvs, giornalisti/e, rappresentanti delle Ong italiane ed europee, fondazioni, rappresentanti Agenzie internazionali)

e rappresentanti istituzionali (parlamentari europee, rappresentanti politiche dei Pvs, rappresentanti politiche italiane ed europee).

Quale il messaggio lanciato dal Premio Nobel Rita Levi Montalcini?

“Ho 99 anni – ha detto – ma il mio lavoro non è diminuito, sia sul fronte scientifico che su quello della solidarietà. C'è bisogno di tanta solidarietà nel mondo. Il progetto presentato oggi è di estrema importanza per aiutare le donne a superare le tragiche difficoltà in cui si trovano in tanti paesi. Anche in situazioni drammatiche le donne hanno dimostrato di avere grandi risorse per fronteggiare



Un momento dell'incontro con Rita Levi Montalcini

i problemi della vita. Bisogna dare a queste donne del sud del mondo il massimo di visibilità e di aiuto. Le possibilità offerte dalla tecnologia informatica potranno aiutarle a colmare le gravi mancanze di informazione e di formazione di cui sono state vittime. Il capitale umano è ugualmente distribuito tra uomini e donne, oggi dobbiamo dare a queste le stesse possibilità degli uomini”.

Qual è stato l'apporto della ex deputata afgana Malalai Loya? Perché la sua testimonianza è fondamentale per capire la costanza dell'impegno civile e democratico del ruolo delle donne nella politica?

troppi. A scuola non c'è spazio per tutti. E mentre nel Sud ricco, industrializzato, tecnologicamente avanzato, anche il sistema formativo funziona, nel nord è incancrenito. Diversi sono gli interessi del governo: a sud, dove ci sono imprese e industrie, c'è bisogno di gente istruita da inserire nel mondo del lavoro per portare avanti l'economia. Viceversa, il governo ha tutto l'interesse a mantenere nell'ignoranza i milioni di elettori del nord, che nelle favelas, ignari dei propri diritti e doveri, si lasciano incantare da show, regalie e promesse elettorali. Un popolo analfabeta fa comodo. Lo governi come vuoi”. Il Progetto A, nei primi 6 mesi, ha già cambiato la vita di Auri e le permette di aiutare a cambiare quella di tanti bambini nel suo quartiere: è la possibilità di cambiare, la realizzazione di un sogno. Forse anche la signora di Besenello stanotte ha fatto un sogno. Forse sta già mettendo qualcosa in valigia per i bambini che ha visto in foto: *gbe*

Il costante impegno civile e democratico di Malalai Joya (la giovane deputata, espulsa nel maggio 2007 con un atto illegale dal parlamento afgano per aver criticato il governo esponendone la natura antidemocratica e fondamentalista e denunciando la presenza in esso di 'signori della guerra', trafficanti di droga e violatori dei diritti umani) è stato formalmente riconosciuto a livello nazionale ed internazionale. Malalai Joya è responsabile dell'Organization of Promoting Afghan Women's Capabilities, una Ong che si occupa della promozione dei diritti delle donne e dei bambini organizzando gratuitamente corsi di alfabetizzazione, di formazione professionale, attività di microimprenditoria, orfanotrofi e ambulatori medici.

Vorrei concludere questa intervista con le parole della poetessa Elisabeth Minnich: “Quello che stiamo facendo si può paragonare a quello che fece Copernico spezzando il nostro geocentrismo (ovvero, il nostro confortevole convincimento che l'intero universo giri attorno alla Terra) e a quello che fece Darwin, minando la centralità della nostra specie (la nostra amata convinzione che la specie umana sia qualcosa di unico e separato dal resto della creazione). Noi stiamo spezzando l'androcentrismo (ovvero la confortevole credenza nella supremazia del maschio), e questo mutamento è altrettanto fondamentale, pericoloso e appassionante”.

Le foto di questo servizio sono di: archivio ufficio stampa Festival dell'Economia - Romano Magrone.



Rete internazionale
delle Donne
per la solidarietà

Contatti

Assessorato all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità
Provincia Autonoma di Trento
segreteria della Rete: Valeria Liverini
tel 0461 493148
valeria.liverini@provincia.tn.it



Io voglio imparare a usare la pistola! - diceva. Essere grande, essere “uomo”. Come i ragazzi di 11 e 17 anni che armati di pistola qualche settimana fa hanno fatto incursione fra i banchi di scuola, minacciato maestre e bambini, terrorizzato, rubato? Alla fine quel bambino ci ha preso gusto, al Progetto A, e ha disegnato persino dei fiori, “anche se non sono robe da uomini?”! “Per questi ragazzi imparare a leggere e a scrivere, non è un valore. Non è ciò che vogliono – prosegue Aurinella – i bambini negli stati poveri del Brasile sono

piaserala la torta de fregolotti?

Ma non serve imbarcarsi davvero, per andare lontano; possiamo contribuire al progetto A con un'adozione a distanza. 50 euro bastano per garantire a un bambino/a un anno di inserimento nel progetto. (Ciascuno può comunque donare quanto può e quanto desidera). È possibile anche devolvere il proprio 5x mille all'associazione.

Ecco come fare:

I contributi, detraibili fiscalmente, vanno versati tramite bonifico bancario a:

Associazione Tremembé Onlus

Cassa Rurale di Trento 08304 01808

Cod. IBAN: IT63 K083 0401 8080 0008781416

causale: Progetto A

Tutti gli sviluppi dell'attività saranno comunicati e documentati tramite mail o posta, comunicando all'associazione il vostro indirizzo via mail o telefono.